



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

## Intervento di chiusura

Ignazio Visco  
Governatore della Banca d'Italia

Webinar su "La transizione digitale nel credito"  
22 aprile 2021

Il convegno di oggi è un'iniziativa promossa da Milano Hub, il nuovo centro di innovazione dalla Banca d'Italia. L'Hub nasce con il duplice obiettivo di sostenere l'evoluzione digitale del mercato finanziario italiano e di favorire l'attrazione di investimenti e di talenti. La conoscenza dei cambiamenti in atto nel sistema finanziario e il confronto, insieme con le altre Autorità di vigilanza e regolamentazione, con università, centri di ricerca e operatori di mercato, costituiscono una importante linea direttrice dello sviluppo delle attività del centro di innovazione.

Il processo di transizione digitale oggetto di questo webinar è un fenomeno globale in rapido avanzamento; coinvolge tutti i settori della società e dell'economia. Le limitazioni alle libertà personali di movimento e di interazione sociale indotte dalla pandemia e dalle misure adottate per contrastarla lo hanno fortemente accelerato. Questo cambio di passo ha interessato anche l'industria finanziaria, sia nel sistema dei pagamenti sia nell'intermediazione creditizia.

In Italia, nel 2020 la quota di transazioni via Internet sul totale con carta è salita di circa 8 punti percentuali in media rispetto al 2019. Nei negozi fisici, dove si va riducendo il ricorso al contante, la quota di pagamenti *contactless* è cresciuta di circa 20 punti percentuali. Anche la quota di bonifici online (via Internet o mediante collegamenti telematici) sul totale dei bonifici ha registrato un forte aumento, pari a 6 punti percentuali.

Nel 2020 il credito ha costituito un canale rilevante attraverso il quale è stato offerto il sostegno pubblico alle famiglie e alle imprese colpite dalla pandemia. In Italia l'aumento dei prestiti è stato rilevante, pari all'8,3 per cento per il settore privato non finanziario, ed è in gran parte avvenuto in una situazione caratterizzata da una ridotta capacità di interazione fisica tra gli operatori. Ciò ha accresciuto gli incentivi delle banche e degli intermediari non bancari a sviluppare i processi di digitalizzazione dell'offerta. Le analisi della Banca d'Italia mostrano che, a parità di condizioni dei debitori, gli operatori che negli anni passati avevano investito di più nella trasformazione digitale nel 2020 hanno aumentato in misura maggiore i finanziamenti alle imprese. La crescita dei prestiti è stata

più sostenuta per gli intermediari che si avvalgono di tecnologie avanzate per la valutazione del rischio di credito.

Come messo in evidenza nei contributi delle due sessioni di questo convegno, la transizione digitale nel credito è irreversibile e coinvolge tutte le fasi della gestione dei finanziamenti, dalla concessione al rimborso, inclusi gli interventi sui prestiti problematici. L'innovazione tecnologica consente di ridurre i costi di ingresso sul mercato in segmenti specifici dell'offerta di credito (dai mutui al factoring, ai prestiti personali) e di sviluppare forme di finanziamento "disintermediate", quali quelle del *crowdfunding*.

L'ingresso di nuovi operatori nel mercato e lo sviluppo di modelli di offerta innovativi stanno spingendo gli intermediari tradizionali a rivedere gli assetti organizzativi, soprattutto con riferimento alla loro presenza fisica e al disegno dei sistemi informativi. È difficile prevedere quale sarà l'esito della riorganizzazione dei mercati, ma la capacità di innovare rapidamente e di costruire modelli di attività robusti e in grado di essere riprodotti su scala crescente appare un fattore decisivo per sostenere la concorrenza.

I potenziali guadagni della transizione digitale in termini di efficienza nel funzionamento del mercato del credito sono considerevoli: riduzione dei costi, maggiore tempestività nell'erogazione dei finanziamenti, misurazione dei rischi più accurata, ampliamento dell'offerta a segmenti della clientela che, in passato, erano serviti poco o male. Attraverso la digitalizzazione del credito è possibile contribuire a una maggiore inclusione finanziaria e alla costruzione di un sistema finanziario più sostenibile.

Affinché questi potenziali guadagni si concretizzino è però necessario gestire i rischi che le nuove tecnologie portano con sé. Ne menzionerò soltanto alcuni, sollevati anche nel corso della discussione odierna.

In primo luogo ci sono le sfide poste dai rischi cibernetici. Alla protezione dell'integrità dei dati e dei processi aziendali si affianca la tutela dei consumatori e dei loro dati, nella consapevolezza che il consolidamento della fiducia nell'innovazione è un fattore fondamentale per la stabilità del sistema finanziario.

Le nuove tecnologie ridefiniscono anche l'organizzazione dei perimetri aziendali, con un crescente ricorso all'esternalizzazione di fasi rilevanti dei processi produttivi, dalla conservazione dei dati ai sistemi informatici. Ne consegue una configurazione dei rischi operativi nuova, più articolata e più complessa, che interessa la pianificazione della *business continuity*, la sicurezza cibernetica, la protezione delle informazioni e la resilienza operativa. Il Financial Stability Board, che ha avviato da tempo lavori orientati a esaminare questi rischi, lo scorso novembre ha pubblicato un *consultation paper* volto a facilitare la discussione tra autorità, istituzioni finanziarie e terze parti. Tra le questioni oggetto di attenzione, particolarmente rilevante è il rischio di concentrazione, dovuto alla presenza di un ridotto numero di fornitori di servizi.

Le applicazioni che si avvalgono dei big data e dell'intelligenza artificiale consentono di rispondere alla domanda di servizi finanziari e di migliorare la capacità di valutare i rischi. Al contempo, la complessità di queste applicazioni comporta rischi non giustificabili di discriminazioni e di uso improprio dei dati personali.

Le nuove tecnologie richiedono di rivedere le regole e i modelli di vigilanza sui rischi. La comunità internazionale, sebbene con passo diseguale, sta aggiornando le vecchie norme e ne sta introducendo di nuove. Le istituzioni europee sono particolarmente attive nella nuova classificazione dei rischi e nell'individuazione degli strumenti per contenerli: proprio ieri è stata pubblicata la proposta quadro della Commissione europea per un corretto utilizzo dell'intelligenza artificiale.

\* \* \*

La digitalizzazione della finanza rappresenta solo una parte, pur rilevante, del più generale processo di transizione digitale della nostra società. Questo costituisce una leva di crescita oramai imprescindibile per sostenere la ripresa delle economie, così duramente colpite dalla crisi pandemica. Ma i benefici saranno diffusi solo se sapremo governarne i rischi. Per le Autorità di regolamentazione e di vigilanza si tratta di una sfida ineludibile. Chi opera sul mercato vi deve contribuire, cooperando per il successo di una transizione dalla quale tutti possano trarre vantaggio e per costruire un futuro più equo e sostenibile.

